

Leonardo Ciacci

**La città è vostra. Patrick Geddes:
l'educazione alla cittadinanza**

LetteraVentidue, Siracusa 2021, pp. 367

€ 25, ISBN 9788862425490

Claudia Paccagnella

Università degli Studi di Padova

La riflessione sulla città come spazio educativo e politico ha una lunga storia che attraversa la filosofia, la sociologia e l'urbanistica. In questo contesto, il pensiero di Patrick Geddes (1854-1932) si colloca come un punto di riferimento fondamentale per comprendere la relazione tra urbanistica, pedagogia e cittadinanza. Il volume *La città è vostra. Patrick Geddes: l'educazione alla cittadinanza* offre un'analisi dettagliata del contributo di Geddes alla costruzione di una coscienza civica attraverso l'educazione e la progettazione urbana.

Il libro si articola in quattro parti, riportando poi letture e ritratti del professor Geddes da parte di studiosi e critici.

Il volume di Leonardo Ciacci offre una rilettura del progetto di Patrick Geddes collocandolo all'interno di una tradizione che intreccia urbanistica, pedagogia e scienze sociali e, per comprenderne appieno la portata, esamina innanzitutto le radici intellettuali del suo approccio e il suo impatto su sviluppi successivi.

L'urbanistica di Geddes si inserisce invero nel solco del positivismo ottocentesco, che vede nella scienza e nella razionalità strumenti fondamentali per migliorare la società. Formatosi in biologia sotto la guida di Thomas Henry Huxley, Geddes assimila la concezione evolutiva della vita sociale, applicandola alla città. Il suo metodo di indagine si basa su un'analogia tra organismi viventi e organismi urbani: la città non è un'entità statica, ma un sistema in evoluzione, soggetto a trasformazioni determinate da fattori ambientali, economici e culturali.

L'approccio di Geddes sembra distinguersi per una sensibilità che lo avvicina al pragmatismo americano, in particolare al pensiero di John Dewey. Come Dewey, Geddes concepisce l'educazione non come un processo meramente trasmissivo, ma come un'esperienza diretta e situata. L'educazione alla cittadinanza, per lui,

dunque, avviene non attraverso l'astrazione teorica, bensì tramite la partecipazione attiva alla vita urbana.

L'idea che la città possa essere un luogo di formazione è un elemento che Geddes riprende dalla tradizione aristotelica e urbanistica, secondo la quale la *polis* è il contesto in cui si realizza la vita buona. Tuttavia, rispetto alla visione classica della città come spazio di educazione morale, Geddes introduce una prospettiva più dinamica e interdisciplinare che anticipa alcuni aspetti della pedagogia contemporanea.

L'ordine in cui viene esposto l'approccio di "questo inusuale scienziato" (p. 19), nel volume di Ciacci, è concepito per costruire progressivamente una visione integrata del suo pensiero.

Partendo da un'introduzione che inquadra la città come spazio educativo e politico, il saggio passa all'analisi metodologica, evidenziando come il modello "*Survey, Diagnosis, Plan*" costituisca il cuore dell'approccio geddesiano.

Si considera poi il valore dell'interdisciplinarietà, che consente di collegare le dimensioni urbanistica, pedagogica e filosofico-politica, per giungere ad una discussione sulle modalità concrete di partecipazione attiva e sulle prospettive future di questo metodo.

In questo percorso, ogni capitolo si collega logicamente al successivo, illustrando progressivamente come il diritto e la pianificazione urbana possano essere strumenti di emancipazione e co-creazione della cittadinanza.

La parte introduttiva presenta Patrick Geddes come una figura fuori dagli schemi, un educatore anomalo che ha saputo superare i limiti della tradizionale formazione urbanistica e pedagogica. Si evidenzia così l'unicità del suo pensiero, caratterizzato da una forte componente interdisciplinare e da una visione integrata della città, che non viene intesa solo come spazio fisico ma piuttosto come un laboratorio di vita civica e culturale.

Ciò che l'introduzione suggerisce è che l'esperienza personale e la capacità innovativa nel campo dell'educazione civica abbiano portato Geddes a formulare un metodo che va oltre la mera progettazione urbanistica.

La prima parte del volume si concentra sulla trasformazione dell'esperienza in intervento concreto ovvero sul modo in cui Geddes, partendo dall'osservazione diretta della città (l'esperienza), sia giunto alla necessità di intervenire attivamente (l'azione) per risolvere le problematiche urbane.

In tale contesto viene sottolineata la centralità del coinvolgi-

mento dei cittadini, che passano dall'osservazione alla partecipazione attiva nel processo di rinnovamento urbano.

Nella parte seconda, il volume si concentra sulla dimensione pedagogica e civica del pensiero di Geddes, mostrando come il metodo da lui adottato non sia riducibile solo ad una questione tecnica, ma costituisca una vera e propria forma di educazione civica che mira a trasformare il modo in cui le persone interagiscono con il proprio ambiente.

Il metodo, insomma, deve risultare capace di educare i cittadini in maniera partecipativa e consapevole, tramite l'integrazione di diverse discipline – urbanistica, pedagogia, storia e filosofia politica – al fine di formare cittadini critici e attivi.

La terza parte vuole mettere a fuoco i mezzi e le strategie con cui il metodo di Geddes possa essere trasmesso e reso accessibile al pubblico.

L'Autore esamina i diversi strumenti messi in campo per rendere il pensiero geddesiano fruibile: scrittura, disegni, mappatura urbana e interventi pubblici, sottolineando l'importanza di una comunicazione efficace per “portare la gente” a comprendere e abbracciare un metodo che punta ad una trasformazione partecipata della città, rendendo “gli altri capaci di agire consapevolmente con beneficio comune” (p. 125).

Viene qui sottolineata la volontà di Geddes, che, “preso atto della impossibilità di cambiare il sistema [...] avesse per questo deciso di imboccare una strada autonoma e diversa: quella della formazione di ‘social thinkers’ e di ‘socialised men of action’” (pp. 150-151), e per tale motivo si impegnava a passare dal linguaggio tecnico a uno più divulgativo, abbattendo in tal modo le barriere tra il sapere specialistico e la conoscenza popolare.

L'ultima parte del saggio si apre ad una riflessione sull'attualità e sulla continuità del pensiero di Geddes, proponendo una sorta di “visita” – reale o immaginaria – al mondo geddesiano, grazie alla quale il lettore può constatare come i principi educativi e urbanistici da lui elaborati siano ancora rilevanti e mostrando come le sfide contemporanee in tema di urbanizzazione, sostenibilità e partecipazione democratica possano trovare risposte coerenti con il metodo geddesiano.

Al termine del volume, il materiale integrativo offerto sotto forma di letture e ritratti arricchisce l'analisi principale. Tali contributi intendono rafforzare la tesi secondo la quale il metodo e

l'insegnamento di Geddes possa anche oggi offrire spunti per una partecipazione attiva e consapevole nella gestione della città.

Il saggio di Ciacci evidenzia come Geddes abbia inteso elaborare un modello di città che si discosta non solo dal tecnicismo funzionalista del modernismo urbanistico, ma anche dalle visioni utopiche astratte, proponendo invece un'idea di governo della città basato sulla partecipazione e sulla consapevolezza civica.

Ciacci evidenzia altresì come Geddes considerasse la conoscenza della propria città un presupposto necessario per esercitare un governo democratico locale consapevole.

Si può dunque ragionevolmente sostenere che Geddes, pur essendo noto principalmente come urbanista, debba essere considerato anche un pensatore politico. Il suo modello di città rappresenta un modello di cittadinanza attiva, partecipazione democratica e giustizia urbana, e sembrerebbe porsi in contrasto con le visioni tecnocratiche e funzionaliste che hanno dominato il XX secolo.

Il libro riesce a restituire questo spessore filosofico al pensiero di Geddes, collegandolo sia ad una tradizione repubblicana, sia al dibattito contemporaneo sulla giustizia urbana e la democrazia deliberativa. In questo modo, *La città è vostra* non può essere considerato solo un saggio di urbanistica, ma un contributo alla filosofia politica della città, che invita a ripensare il rapporto tra spazio urbano, educazione e partecipazione democratica.

Il volume offre dunque una rilettura stimolante e attuale, che colloca Geddes all'interno di un dibattito più ampio sulla cittadinanza e la sostenibilità urbana, attraverso un approccio multidisciplinare che vede la "città come laboratorio educativo". Geddes diede concreta attuazione a tale laboratorio attraverso la *Outlook Tower* di Edimburgo (cfr. p. 144): un osservatorio in cui i cittadini potevano studiare la propria città in modo interdisciplinare, collegando geografia, storia, sociologia ed ecologia.

Un tale approccio – è questa la tesi di Ciacci – conserva ancor oggi tutta la sua attualità e rilevanza, specialmente nel dibattito sulla cittadinanza attiva e sulla sostenibilità urbana. Le sfide contemporanee, come il cambiamento climatico o l'urbanizzazione incontrollata, non possono essere affrontate con soluzioni settoriali, ma richiedono una visione interdisciplinare e partecipativa, proprio come quella proposta da Geddes.